

Boom di morti da oppioidi “Colpa della paura del dolore”

THEA SCOGNAMIGLIO

Un'epidemia che uccide 100 persone al giorno sta colpendo gli Usa. «Quella degli oppioidi fa più vittime di incidenti stradali, omicidi e suicidi messi insieme», dice Joshua Sharfstein, professore alla Johns Hopkins University. L'overdose è stata infatti nel 2016 la prima causa di morte tra gli americani al di sotto dei 50 anni e due terzi dei casi sono imputabili proprio agli oppiacei. E le cifre del 2017 indicano che il problema continua a peggiorare.

Quali le cause? «Il fentanyl è una causa importante, ma lo sono anche l'aumento delle prescrizioni di oppioidi da parte dei medici, così come il peggioramento delle condizioni economiche», aggiunge lo specialista. In primo piano c'è, appunto, il fentanyl, oppioide sintetico «100 volte più potente dell'eroina» che si vende in farmacia e che può diventare letale con una sola dose da 2 mg. Gli spacciatori lo mescolano con l'eroina, perché costa meno ed è molto potente. Solo nel Maryland, uno degli Stati più colpiti dalle morti a catena e dove Sharfstein è stato segretario alla Sanità, ci sono stati 446 morti nel primo semestre del 2016 a causa del fentanyl, con un aumento di oltre il 60% rispetto all'anno precedente.

Un aspetto cruciale sono gli oppioidi prescritti dai medici. Il volume di quelli venduti negli Usa, solo nel 2017, «sarebbe sufficiente a rifornire ogni adulto americano di una dose per un mese», sostiene Caleb Alexander, direttore del «Centro per la sicurezza e l'efficacia farmacologica» della Johns Hopkins University. Non a caso il Vicodin (antidolorifico base di idrocodone) è il farmaco più prescritto. Ecco perché - ammonisce Sharfstein - il problema è multimodale: oltre a ridurre le prescrizioni, è importante implementare un trattamento efficace delle dipendenze.

Alla base ci sono motivi sia economici sia culturali. Se il mercato dei farmaci Usa rappresenta il 30% di quello mondiale (e sale all'80% per il consumo di oppioidi, con un profitto di 10 miliardi di dollari l'anno), tra gli altri fattori scatenanti - aggiunge Alexander - c'è la cultura del «no pain». Così «trattiamo gli oppioidi come se fossero l'unico strumento a disposizione e il dolore come qualcosa che dev'essere bandito. Al contrario possiamo imparare da nazioni come l'Italia, che limitano l'impiego di questi farmaci». Intanto sono partiti programmi di monitoraggio sulle prescrizioni in ogni Stato Usa, ma la strada per affrontare l'epidemia resta lunga.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI